

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

IMPORTANTI SCHIARIMENTI

I.

Noi non ci siamo male apposti quando abbiamo detto, nel parlare del discorso dell' imperatore all' apertura delle Camere francesi, che bisognava aspettare che la luce sulle questioni principali del giorno ci venisse dalla discussione dell' indirizzo.

Il nuovo regolamento parlamentare introdotto l' anno passato alle Camere francesi, importando che il governo esponga e compri coll' esibizione dei documenti la sua condotta nelle grandi questioni della politica, il discorso del trono non ha più altra importanza che quella di iniziare la discussione dell' indirizzo.

Ed ecco, infatti, che la luce comincia a farsi sulla più ardente e interessante questione che s' agiti in Europa, la *Questione Romana*, e la luce comincia a venire dai documenti presentati dal governo imperiale al Corpo Legislativo; documenti che chiariscono e mettono in rilievo la situazione in cui finalmente è entrato il gran problema.

Il sunto di quei documenti, sebbene ci sia arrivato colla brevità dei dispacci telegrafici, è però tanto chiaro e significativo, da permetterci di giudicare con piena conoscenza dell' importanza loro e delle conseguenze che traggono seco necessariamente.

Innanzitutto, però, di entrare in questo esame, dobbiamo fermarci un istante a un' altra importantissima comunicazione arrivata parimenti jeri, la quale riguarda troppo direttamente le cose d' Italia ed ha inoltre un carattere ufficiale troppo spiccato, perchè non debba esser presa in seria considerazione.

Noi abbiamo sempre ritenuto fermamente l' intima connessione delle questioni di Venezia e di Roma, nel senso almeno che la Francia per una ineluttabile necessità politica si troverebbe forzata a levarsi d' attorno, per esser pronta a qualsiasi eventualità, l' impaccio della questione romana, ogni qualvolta si presentassero i sintomi di un conflitto nel Veneto. Anche pochi giorni sono noi abbiamo dovuto fare quest' osservazione quando il telegrafo ci comunicava a un tempo e una vaga notizia di intenzioni nell' Austria d' intimare il disarmo al Regno d' Italia, e insieme della probabilità d' una occupazione mista nel territorio romano ancora soggetto al Papa.

Ma ciò che giorni fa non era che una vaga notizia, uscita non si sa bene da qual fonte, ripetuta da molti giornali, senza però che alcuno trovasse di poterle aggiustare una fede illimitata, oggi invece assume un carattere positivo di consistenza.

La comunicazione arrivata coi fogli di jeri, alla quale noi alludevamo poc' anzi, ci è partecipata da una nota della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 22 corrente.

Quella nota, nella sua brevità, nel suo stile slombato e mascherato, reca l' impronta carat-

teristica della dizione ufficiale e tradizionale della diplomazia austriaca.

Assume essa in esame, o meglio a pretesto, le voci che corrono nei giornali dal giorno della famosa dichiarazione fatta a Verona dall' imperatore all' esercito, le quali attribuiscono all' Austria il disegno di ritentare le sorti della guerra in Italia.

La nota non ismentisce queste voci, anzi le aggrava di troppo, col manifestare, attraverso il non abbastanza fitto velo della proverbiale ipocrisia austriaca, il proposito fisso di ritornare alla decisione delle armi. Essa cerca, al solito di scambiare le carte, e dice che non è l' Austria che minaccia, ma bensì che l' Austria è minacciata continuamente, e che anzi essa avrebbe il diritto di far cessare questa minaccia.

Il foglio ufficiale viennese soggiunge che non c' è per ora alcuna ragione di credere che l' Austria voglia uscire dal suo contegno difensivo; ma che avendo, essa tuttavia, un rappresentante a Parigi, il quale quando vuole può avere udienza dall' imperatore, è suo dovere di esporre a Napoleone la sconvenienza che il Piemonte minacci continuamente l' Austria.

È questo perfettamente lo stile delle note diplomatiche del conte Buol nei primi mesi del 1859, è lo stile della risposta data a quell' epoca agli uffici dell' Inghilterra, che tentava ogni sforzo, o almeno mostrava di farlo, per prevenire la guerra. Lord Cowley dovette anche allora, sebbene il Piemonte fosse a quel tempo così piccolo, sentirsi ripetere a Vienna che l' Austria era incessantemente minacciata in Italia dalla politica dell' egemonia piemontese.

Quantunque, però, la Nota della *Gazzetta di Vienna* cerchi di dare al contegno del governo, da cui riceve le sue ispirazioni, un carattere tutto affatto difensivo, essa anzichè a coprire, riesce a mettere in prima evidenza le manovre diplomatiche, con cui l' Austria in questo momento tende a cercarsi un pretesto per la guerra.

Fino a che non erano se non giornali inglesi o francesi, quantunque alcuno di essi meritasse pel suo carattere ufficioso seria considerazione, non era permesso attribuire un gran peso alle voci di una Nota austriaca che richiedesse il disarmo del Regno d' Italia. Ma la nota della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ci rivela tutto il piano formato dal gabinetto austriaco nell' intento di riuscire ad appiccare la guerra coll' Italia.

L' Austria nel 1862 non ha tutta la baldanza del 1859 — essa vorrebbe evitare la responsabilità di una aggressione che sembrasse propriamente un' aggressione — essa comincia a gridare d' essere minacciata e invoca dalla Francia, come quella potenza che ha firmato la pace di Villafranca, che s' imponga all' Italia il disarmo.

Quanto sia visibile la pretensione, quanto futile il pretesto, niuno è che non veda. Se l' Austria, che ha attualmente 34 milioni di sudditi, tiene in armi settecento mila soldati, e non pertanto crede di non minacciare nes-

suno; il regno d' Italia che ha soli 22 milioni di popolazione dovrebbe contare almeno 450 mila soldati per mettersi al medesimo livello dell' Austria, dovrebbe contare molto più perchè si potesse dire che ha un armamento straordinario e minaccioso. — Quanto il nostro ministero della guerra ci abbia tenuti fino ad ora lontani da questa situazione, non vi ha chi nol sappia.

È quindi evidente che l' Austria cerca un pretesto di nuove contese coll' Italia; ch' essa si volge ora alla Francia chiedendo, in nome degli interessi della pace, che la Francia imponga il disarmo dell' Italia. L' Austria non ignora qual risposta si avrà dalla Francia; ma essa non cerca che un pretesto a coonestare un' aggressione e a darle un carattere quasi difensivo, come a misura richiesta per metter fine a una continua minaccia. La domanda oggi fatta alla Francia, ove non ottenga una soddisfazione che non può ottenere, e che l' Austria non attende di certo, deve riprodursi domani inviata direttamente al governo di Torino. Allora l' istessa domanda non è che la seconda edizione dell' ultimatum del 1859.

Queste considerazioni che ci convincono della realtà del pericolo d' una nuova aggressione austriaca, ci mettono in grado di renderci ragione del nuovo contegno assunto dalla Francia a Roma e messo in piena luce dalle note di Thouvenel e di Lavalette, il contenuto delle quali assumeremo domani in esame.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio

Presidenza TECCHIO

L' ordine del giorno porta: *Interpellanza del dep. Bruno sopra le cliniche medico-chirurgiche e il collegio medico-chirurgico di Napoli.*

Bruno interPELLA il ministro dell' istruzione pubblica sugli inconvenienti che derivano dall' istituzione del Collegio medico-chirurgico; domanda come cinque o seicento alunni possano imparare chirurgia in quel locale. Segnala parecchi inconvenienti prodotti dal regolamento sulle cliniche medico-chirurgiche. Parla di un professore che avrebbe percepito stipendio, malgrado la sua assenza d' un anno.

De-Sanctis, (ministro della pubblica istruzione). Comincerò col rispondere all' ultima parte delle interpellanze dell' on. Bruno. È strano il supporre che professori della Università di Napoli chiedessero congedi di un anno, durante il qual tempo continuassero a percepire lo stipendio.

Fatti di simil genere non potrebbero essere tollerati dal Ministero.

Parlerò ora del Collegio medico-chirurgico. Questo Collegio è unico nel suo genere. È una scuola ordinata come qualunque scuola privata. I giovani che han fatto colà i loro studi, passano senza nessun brevetto agli esami dell' Università.

Questo Collegio non costa allo Stato che circa 40,000 lire. Le provincie contribuiscono poi alla spesa, ed in compenso vi mandano un certo numero di allievi a mezzo posto gratuito.

Gli studenti inoltre pagano ingenti somme, che vanno anch'esse destinate alla manutenzione dello stabilimento. Sotto il governo borbonico, questo Collegio era divenuto celebre per rilassatezza di disciplina. Caduto quel governo, si pose mano a ritornare all'antico credito questo, come tutti gli altri stabilimenti.

Sotto la luogotenenza Farini, al tempo dei pieni poteri, fu redatto ed approvato un organico, che valse ad acquistare al Collegio una fama, che prima non avea. Entrato al ministero, era mio dovere di far rispettare quest'organico, ed è ciò che ho fatto. Preparai intanto un nuovo progetto, il quale a quest'ora sarebbe ultimato, se non fosse stata la morte del cav. Riberi.

Parlerò ora delle cliniche medico-chirurgiche. Certo è che non si è potuto ordinare ogni cosa su questo punto. Imperocchè all'Università c'è difetto di regolamento: forse si poteva fare; ma alla vigilia di presentare una legge uniforme delle università, non era conveniente presentare un regolamento per ogni università. Si diedero però istruzioni per la regola dei corsi e per la combinazione delle discipline. Tutte le difficoltà accennate dall'interpellante vengono dalla mancanza di un locale che valga a capire quattro o cinquemila allievi...

A questo si pensò. Il consiglio superiore di Napoli avea formato un progetto per un grande istituto di clinica. Si cercò un locale, e si pose l'occhio sul convento di S. Patrizio, che è adattissimo. Questo clinico istituto avrà vita in breve, e potrà contenere 200 letti, e servire all'insegnamento di tal cumulo di studenti.

Il mio operato otterrà indulgenza, quando si sappia che in Napoli, in pochi mesi, si ordinò tutto un sistema d'istituzione: ho creato gabinetti; si sono allargati locali; cosicchè ora vi sono oltre 9400 allievi, cosa veramente meravigliosa.

Nell'Università di Napoli si ordinò la scuola di veterinaria; fu ricostituita l'Accademia; si riaperse l'Istituto di belle arti che ora è frequentatissimo; 17 licei e 52 scuole magistrali vennero stabilite. Ora, davanti a questo, spero ottenere l'indulgenza dell'interpellante.

Gallozzi. Mi è caro siasi presentata questa occasione per esporre le mie idee su ciò. Il collegio medico di Napoli risale ad epoca remotissima e meritava tutti i favori possibili. Da esso vennero uomini che onorarono l'Italia e si distinsero nell'Europa.

Il ministro disse che questa è scuola unica in Italia; io dico che altra simile non v'è in Europa. Io vorrei che questo collegio fosse accresciuto ed ampliato.

Il ministro disse sarebbesi fondato un nuovo istituto clinico. Ebbene, io lo eccito a fare che questo istituto sia fornito di tutto ciò che concorda col progresso della scienza. Vorrei pure che tutti gli anni si mandasse uno almeno dei giovani professori a studiare in altre Università d'Europa.

Mandoj-Albanese. L'on. ministro dell'istruzione pubblica disse che nella R. Università di Napoli tutt' i professori fanno il loro dovere. Quest'asserzione è gratuita. Due terzi dei professori non dettarono lezioni, percependo i mensili. Fra questi professori, è un consigliere di luogotenenza, che percepiva il soldo di professore senz'aver mai salito la cattedra. Ciò mi fu detto a Napoli: e lo verificai, recandomi di persona all'Università e osservando i registri.

Questi fatti, ch'io garantisco, mi si scrive ripetere tuttavia. — Un altro fatto grave è il seguente. L'Accademia ex-borbonica sciolta dal Governo nazionale, fu poi ricostituita nominando quattordici membri, che dovevano nominarne altri sedici. Or bene quei quattordici membri nominarono i loro antichi amici borbonici: anzi qualcuno, che non volendo prestare il giuramento si era dimesso, ora è stato richiamato.

Il fatto è gravissimo, e ci copre di ridicolo. Potrei accennare ad altri fatti; e se il ministro vuol designare un giorno...

Bruno propone un ordine del giorno, mediante il quale la Camera, persuasa che il ministero

provvederà allo sviluppo dell'insegnamento medico-chirurgico di Napoli, passa all'ordine del giorno.

Desanctis. Risponde brevi parole all'onorevole Gallozzi. Quanto agli appunti fatti dall'on. Mandoj-Albanese, risponde che i fatti cui egli accennava sono anteriori all'attuale amministrazione.

Quanto al presente, ei soggiunge, posso dichiarare usarsi tale severità, che ho perfino destituito uno dei miei più cari amici, un distinto professore perchè non adempiva interamente il suo dovere.

Bertani. Chiede che, nelle modificazioni che il ministro sta per apportare all'insegnamento medico-chirurgico, faccia in modo d'introdurre la libertà nel collegio medico-chirurgico mettendolo a disposizione di tutti gli studenti di medicina e chirurgia. Ciò servirebbe a diminuire il numero degli studenti dell'Università, ove lamentasi ristrettezza di locali.

Bruno prega che non si prenda per ora nessuna risoluzione definitiva.

Capone. Risponde all'on. Mandoj-Albanese, dicendo che in Napoli esiste una legge contro il cumulo degl'impieghi, ma si eccettuano quelli che riguardano l'insegnamento; perciò la nomina del consigliere di Luogotenenza, cui accennava, era legale. — Quanto al fatto dell'Accademia ex-borbonica, dice che in faccia alla scienza non vi sono differenze di opinioni politiche.

Mandoj. Il sig. Capone cominciò col dire che io ho insinuato. Non è vero: ho narrato cose che ho potuto verificare. Insisto nel dire che certi professori presero il mensile senza aver fatto scuola. Ne conosco poi qualcuno che porta il cumulo di sei cariche con stipendio.

Massari. I nomi?

Mandoj. Questa tribuna non è fatta per pronunziare dei nomi. I nomi li ho qui... sarei disposto a leggerli... Se la Camera il crede, io li leggo (no, no).

Riguardo all'Accademia, dirò che l'ordinamento fu infelice. I primi 14 membri furono nominati dal ministro: e questi membri chiamarono poi nell'Accademia gli antichi amici. E così, alla barba dei ministri attuali, vedemmo là in quel corpo accademico i ministri del Borbone. — Passa ad alcune nomine. Cita un articolo che dice: i professori doversi nominare per concorso; potere il ministro nominare professori, quando questi si distinsero per qualche specialità e per singolare dottrina; prima però doversi sentire il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Ebbene, a Napoli quattro professori ordinari furono nominati senza concorso e senza aver inteso il Consiglio d'istruzione.

Si voleva collocare un favorito. Che si fece? Si mise in ritiro un distinto professore di matematica, il quale era nominato de 3 mesi. Così il Governo paga due soldi: uno a quello messo in ritiro, ed uno al favorito.

De Sanctis. Il professore di cui parla l'on. Mandoj è Carlo d'Andrea. È uomo di avanzata età e che aveva servito il governo 40 anni. Fu messo in riposo e dichiarato emerito. Lo interrogai se avea qualche cosa a dire sulla sua posizione. Mi rispose che era contentissimo.

Susani dichiara al sig. Mandoj che la Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo al cumulo d'impieghi, lavora alacramente, e che ha un appuntamento per mercoledì col ministro di grazia e giustizia.

Mandoj. I fatti devono essere chiariti. Don Carlo d'Andrea fu destituito: ma poi, non essendovi un motivo, per accomodare la cosa, lo si pose in riposo. L'altro professore poi in tre mesi ottenne due cattedre, non contento di una che gli dava 50 scudi al mese,

Si chiede la chiusura.

Si mette ai voti.

È adottata.

Si legge l'ordine del giorno del deputato Bruno.

De Sanctis accetta quest'ordine del giorno.

Crispi parla contro.

Alfieri. Il fatto annunziato da Mandoj non si riferisce all'ordine del giorno. Non bisogna complicare la questione.

Si legge l'ordine del giorno dell'onorev. Capone che dice: « La Camera, persuasa che il Ministero ha provveduto e provvederà all'Istituto dell'insegnamento medico a Napoli, passa all'ordine del giorno. »

Crispi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta Crispi è appoggiata.

De Sanctis. L'ordine del giorno dice che il ministro provvederà. Implica un voto di fiducia. Il ministro non può che accettare; ma certo non accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

Salaris propone un emendamento. Vuole diviso in due l'ordine del giorno. Nel primo dice che ha provveduto: nel secondo che provvederà.

De Sanctis dichiara che nell'ordine del giorno Bruno trova un voto di fiducia al Governo: gli è per questo che accetta.

Si pone ai voti l'ordine del giorno Bruno.

È adottato.

L'ordine del giorno reca: *Interpellanza del deputato Coppino attorno alle disposizioni del regio decreto 19 novembre 1861.*

Coppino comprende che le scuole speciali, agrarie, commerciali ed industriali sieno poste fra gli istituti dipendenti dal ministro di agricoltura e commercio, ma non può ammettere che lo stesso debba avvenire delle scuole e dell'insegnamento secondario. Questo ordinamento oltrechè essere opposto alla legge, contraddice anche alla natura delle cose. Non già per minor confidenza nell'ingegno dell'attuale ministro, ma per rispetto alla legge e agli altri motivi suaccennati, chiede al ministro dell'istruzione pubblica come possa giustificare il decreto 19 novembre.

Sella domanda licenza alla Camera di esporre i concetti che hanno persuasa la Commissione a proporre il decreto 19 novembre.

Essa partì dal principio che tutti gli stabilimenti d'istruzione generale si avessero a lasciare al ministero dell'istruzione pubblica, mentre gli speciali parvero da riservarsi a quello di agricoltura e commercio. Una sola eccezione si fece per le scuole d'applicazione degli ingegneri e per le scuole popolari. L'oratore stabilisce la legalità del decreto 19 novembre sull'art. 65 dello statuto che attribuisce al capo dello stato la facoltà di accrescere o diminuire il numero dei ministeri. (Il lungo discorso dell'onorevole Sella informato ad altissimi principi di libertà fu ascoltato con generale attenzione specialmente in una digressione riguardante le scuole tecniche).

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Al domani il seguito della discussione.

Notizie Italiane

Troviamo nel *Morning Post* la seguente corrispondenza, in data di Parigi, 23 gennaio:

« Vanno attorno molte false voci rispetto alle relazioni tra la Francia e Roma e all'attitudine guerresca dell'Austria verso l'Italia. Permettete ch'io esponga le cose com'esse possono convenevolmente essere narrate al pubblico. Egli è certo che il governo imperiale di Francia spinge di nuovo il papato a riconciliarsi con Vittorio Emanuele e col popolo italiano cattolico, del quale il papa, di loro stesso volere, è il capo spirituale. L'ambasciatore francese a Roma ha ricevuto dispacci con istruzioni di mostrare al Santo Padre la necessità sempre più stringente d'accettare le larghe condizioni offertegli, in contraccambio della rinuncia d'una potestà temporale, a se nocevole e a malapena sostenuta dalle armi straniere. Quest'ultima prova del governo francese di risollevarlo il papato e far del pontefice il potente e venerato capo spirituale di tutta la cristianità cattolica, porrà il governo imperiale in grado di levar finalmente le sue truppe da Roma.

« La Francia avrà così adoperato tutta la sua autorità, potestà e ogni buona ragione per persuadere Pio IX a rendere a Cesare quel ch'è di Cesare. Non vi è in singui alcun indizio che questa nuova prova sia per esser

accolta con miglior garbo delle precedenti. Il brigante è tuttavia armato sotto l'ombra di San Pietro per gettar il disordine nelle vicine provincie d'Italia, e Antonelli ha sempre il sogghigno provocatore e sdegnoso verso i rappresentanti d'una nazione, la quale, con grave dispendio e odio e senso di vergogna, ha dal 1848 e dal 1849 infin ad oggi protetto il Vaticano e sostenuto un governo clericale condannato da tutti gli onesti Francesi. Se la quistione dell'occupazione di Roma sia per esser portata innanzi alla Camera in questa od in altra sessione, io non so; ma certo è che il governo francese è determinato a mostrare al mondo che non ha risparmiato brighe per conciliare il papa coll'Italia, riconosciuta da essa Francia e dall'Inghilterra, ma ripudiata dal papa e dai gesuiti, e da essi combattuta con le loro mene e col brigantaggio.

Quanto alla discorsa nota dell'Austria alle grandi potenze per lamentare gli apparecchi di guerra dell'Italia, credo i fatti esser questi: la diplomazia austriaca, con parole ipocrite, si duole della continua minaccia dell'Italia per aver il Veneto. Il gabinetto di Vienna dice: « Non posso disarmare poichè l'Italia continuamente ci minaccia. Se le grandi potenze volessero assicurarci i nostri domini veneti, noi diminueremmo l'esercito e onestamente, gravemente metteremmo in atto la costituzione imperiale. »

« Se una nota contenente queste asserzioni è stata mandata alle potenze, egli è perchè le arti diplomatiche austriache per aggirar l'Ungheria non son riuscite. L'Austria non si lascia sfuggire la parola peccavi, infino a che non si vede impotente a carpire quel che vuole, sia con l'armi, sia con le mene; sia con la frode. Le strettezze finanziarie la costringono ora ad usar le mene anzi che la forza. Così il papa e i suoi amici son dall'Austria inoraggiati a tener viva l'agitazione in Italia; e però Vittorio Emanuele ha assai più ragione di dolersi di Francesco Giuseppe, il qual non cessa di gridare contro alle minaccie per la Venezia. L'Austria ha da portar il fio dei suoi peccati passati ».

Notizie Estere

Scrivono da Parigi, 25, all'Opinione:

Entro questa settimana cominceranno le riunioni ufficiali dei plenipotenziarii franco-italiani per la conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia. Non occorre che io vi dica che la Francia offre all'Italia tutti quei vantaggi che furono già accordati all'Inghilterra ed al Belgio, e che ora si offrono allo Zollverein. Speciali concessioni si farebbero riguardo al dazio sull'olio, il riso, le sete e la canape.

È probabile che abbia ad impegnarsi una discussione alquanto animata rispetto all'abolizione dei diritti differenziali per i bastimenti con bandiera forestiera; ma si spera di ottenere tale risultato, del quale i vostri armatori possano chiamarsi contenti. La Francia, dal canto suo, domanda una diminuzione del dazio sui tessuti di seta e speriamo che l'Italia voglia concederla.

Sembra positivo, dice il *Siecle*, che il corpo legislativo non terminerà il suo mandato in seguito alla sessione che si sta per aprire, e che si faranno nel 1862 delle elezioni generali. Si crede così fermamente ed universalmente a queste elezioni, che già molti si preoccupano di quanto debba farsi nell'ipotesi che il corpo legislativo venisse sciolto.

Lord Palmerston ha scritto ai deputati, sui quali crede di poter far calcolo, il seguente viglietto: « Signore, siccome degli affari di grandissima importanza saranno discussi martedì 6 febbraio alla seduta del Parlamento, vi

sarei molto obbligato se volete rendervi alla Camera dei comuni per quel giorno. »

Leggiamo nella *Gazzetta Austriaca*:

Le note che si dicevano esser state scritte dalla Francia in occasione delle dimostrazioni militari fatte dall'imperatore nel quadrilatero, si riducono, secondo le ultime notizie, a conversazioni tra il duca di Grammont ed il conte Rechberg, nelle quali si parlò fra le altre cose di questo argomento ma in maniera tale che non si può considerare come una rimostranza. Le informazioni date all'ambasciatore francese devono esser state tali da metterlo in grado di spedire alla sua corte un rapporto pienamente rassicurante.

La polemica tra i giornali prussiani e gli austriaci ferve più viva che mai. Ciò accade naturalmente ogni volta che si esce dal sonno politico, e che si procede verso una politica operativa. Le Camere di diversi Stati della Germania si vanno l'una dopo l'altra raccogliendo. Noi dobbiamo quindi aspettarci di vedere presto discusse con qualche vivacità le quistioni federali. Il governo del Baden eccita la Dieta a far cessare l'attuale condizione eccezionale dell'Assia; e ciò deve dar occasione alla Prussia di sostenere più vivacemente la sua opinione, che l'Elettore torni alla Costituzione da lui abolita. La Prussia si troverà di nuovo in antagonismo coll'Austria.

La quistione della riforma federale messa innanzi dalla Sassonia sarà certo discussa anche nelle Camere dei singoli Stati. La Sassonia provoca adesso, coll'appoggio della Baviera e del Württemberg, una legge sulla stampa generale per tutta la Germania. I Regni secondarii fanno sempre la parte d'iniziatori a servizio dell'Austria contro la Prussia; ma l'opinione liberale si colloca dal lato di questa. Molto dipenderà dal contegno del governo prussiano, il quale avrebbe tutti i vantaggi a mettersi d'accordo col partito liberale. Al figlio del re di Prussia si attribuiscono discorsi, i quali sarebbero molto in opposizione a quelli che circondano il padre, e che gli fecero balenare alla mente molti spauracchi.

Notizie d'America dell'11 recano che la distruzione del porto di Charleston non sembra avere le fatali conseguenze che si temevano. Un vascello appartenente ad un piantatore del Sud chiamato il *West-Indian* è riescito a forzare il blocco ed è arrivato a Liverpool.

Il *Moniteur*, dando questa notizia, aggiunge che il blocco non è effettivo, e gli abitanti della città sono poco inquieti del danno cagionato dalla flotta carica di pietre che fu gettata nel porto per distruggerlo, attesochè produsse dei piccoli canali laterali pei quali si passa benissimo.

Lo stesso vascello reca delle notizie sui preparativi militari del Sud. Ci sono delle forze considerevoli a Charleston. Il generale Lee, che è considerato di gran merito, vi comanda circa 40,000 uomini. Dall'altra parte la spedizione del Mississippi comandata dal generale Burnside deve esser giunta a destinazione e si prevede che fra poco succederanno degli avvenimenti decisivi.

RECENTISSIME

Stando alla *Costituzione*, la opposizione negli uffici della Camera contro la Legge provinciale e comunale si è accresciuta in questi ultimi giorni.

Non è improbabile che questa legge non venga più in discussione alla Camera nella presente sessione.

Troviamo nel *Movimento* di Genova del 28: Alcuni giornali, e tra essi la *Gazzetta del Popolo* di Torino, narrarono come il generale Garibaldi avesse raccomandato di far cono-

re all'universale la morte di Ciceruacchio e degli altri che gli furono compagni nella memoranda ritirata da Roma; avendo egli in Caprera i documenti del fatto.

Questi documenti, per la cortesia del generale, sono adesso in nostra mano e noi li pubblichiamo quest'oggi stesso come una novella nota d'infamia per gli oppressori della nostra terra che pur troppo non abbiamo ancora ricacciati al di là delle Alpi. Ma speriamo che il momento non abbia a tardare più oltre; son troppi ancora i martiri nostri che dimandano vendetta, ed ogni giorno il numero cresce.

Non potendo noi per la loro lunghezza pubblicare nel foglio ordinario i documenti accennati, nè consentendo la importanza loro che siano spezzati in quattro o cinque pubblicazioni, li mandiamo stampati in apposito Supplemento, riferendo intanto la lettera di proemio con cui li accompagna il generale.

Caprera 11 gennaio 1862.

« Caro Barrili,

« La moglie di Ciceruacchio rinchiusa in una cerchia di preti — che non lasciano ad essa la libertà di sapere il vero — dice a coloro che l'avvicinano: — « mio marito ed i miei figli sono con Garibaldi » —

« Dalla veridica relazione che vi mando, potranno i lettori sapere — se già nol sanno — ove si trovi Ciceruacchio co'suoi figli.

« È falso che l'infelice donna riceva guiderdone dal governo del papa per narrare quella menzogna, come da taluni fu detto. I preti che l'attorniano hanno bensì divorato la maggior parte degli averi della sventurata — Essa si trova vicino all'indigenza, ma soffre con rassegnazione, e spera (invano, poverina) di rivedere i suoi cari.

« Genti nate su questa terra, non ravvisate l'Italia effigiata in quella madre? Gli avvolttoi chierici, pascendosi di cadaveri de' suoi figli, mostrano ad essi il Cielo di cui tengono le chiavi!

« Via, scoria d'inferno! L'umanità è stanca ed inorridita di voi. — Via!

G. GARIBALDI.

Crescono sempre più gl'indizii, che nel ministero inglese c'è un dualismo, e che nel mentre Russell dimostra, rispetto all'America, una politica pacifica, il vecchio Palmerston non vorrebbe perdere l'occasione di scompaginare l'unione americana. Il partito che vorrebbe riconoscere il Sud continua ad agitare l'opinione pubblica colla stampa. Le misure precauzionali rispetto al Canada non paiono intermesse; e la posizione che le potenze alleate vanno prendendo al Messico potrebbe da ultimo servire di punto d'appoggio nel caso di rottura col Nord. Gli oratori del Congresso americano, coi loro sfoghi di bile contro l'Inghilterra, non mancheranno di contribuire la loro parte ad eccitare di nuovo gli animi al di qua dell'Atlantico.

La *Gazz. di Colonia* ha da Vienna, 21:

Mi risolvo con dispiacere a comunicarvi la notizia della disposizione d'animo, che si manifesta qui contro la Prussia. Dopo la guerra d'Italia non si vede in Vienna segno alcuno di simpatia verso la Germania settentrionale, e dopochè l'Austria ebbe una costituzione, alle satire pungenti sulle condizioni interne si va congiungendo un paragone ironico colla Prussia. Nella stampa periodica seria si osserva verso di questa un certo riguardo; ma nella letteratura leggera, nelle conversazioni eleganti e nei teatri popolari la Prussia è oggetto di frequenti scherni, che vengono accolti con approvazione dalla maggior parte degli ascoltatori. L'ambasciatore prussiano si trovò quindi costretto a fare una rimostranza in questo proposito.

Scrivono da Parigi, 25, alla *Perseveranza*: Continuasi a parlare della questione del Messico, e l'Austria si trova sempre mischiata a tutte le voci che corrono a questo riguardo. La stampa austriaca si preoccupa assai vivamente di ciò che si farà in quel paese: il che sarebbe una presunzione di più in favore delle voci che vi abbiamo partecipato circa l'arciduca Massimiliano. Assicurasi pure che un ufficiale dell'esercito austriaco venne autorizzato a seguire le operazioni delle potenze alleate ed a risiedere al quartier generale francese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 gennaio (sera)

Forse già saprete a quest'ora lo stato inquietante in cui si pretende trovarsi da qualche giorno la salute del S. Padre per un nuovo sconcerto di umori, e sarete maravigliato che io non vi abbia peranco trasmessa una tale notizia. A spiegare il mio silenzio vi dirò in primo luogo che circolando a questo riguardo le voci più contraddittorie, nè potendosi in esse discernere il vero dal falso pel mistero che circonda i Palazzi Apostolici, ho creduto più conveniente di non parlarvene affatto, di quello che parlarvene a sproposito senza dati sicuri. Vi dirò in secondo luogo che giusta l'opinione di persone molto serie e competenti questa nuova malattia del Papa non sarebbe che una trappola messa in giro dal Soninese per fini politici e probabilmente per ottenere da Napoleone III un linguaggio più riservato nel discorso che ha dovuto pronunciare quest'oggi al Corpo legislativo. E siccome di questa opinione sono anch'io, che anzi ricordo di avervela già espressa in un'altra occasione, così non dovette sorprendervi se ho dato poca fede e minore importanza alla supposta infermità del Pontefice. — Non intendo con ciò di sostenere che la salute di Pio Nono sia delle più floride e vigorose; al contrario ammetto perfettamente che la vecchiazza e gli umori, questi due implacabili nemici che non temono le censure ecclesiastiche, minaccino continuamente la vita del Papa e possano estinguerla in un subito e quando meno si crede. Ma voglio constatare che questi svenimenti sentimentali, questi malori improvvisi in cui cade di tanto in tanto l'Angelico, e specialmente ogni qualvolta aumentano le probabilità di una imminente catastrofe, o non sono che smorfie ed artifizj politici, o se sono reali, non hanno quel carattere di gravità che si suppone generalmente. Insomma il Papa è più o meno malato sempre, ma di una malattia che non lascia prevedere se la sua fine avverrà fra dieci anni o dimani!

Passando ora alle altre notizie, vi annuncierò innanzi tutto la solenne inaugurazione seguita stamane della ferrovia che deve metterci in immediata comunicazione con la splendida e popolosa vostra città. In assenza del Papa Monsignor Hoeloe ha compiuto la funzione religiosa. Alla corsa ed al pranzo di apertura hanno preso parte dietro invito circa 300 persone tra cui il Cardinale Antonelli, il Cardinale Altieri, il Cardinal Mertel, il General Goyon e parecchi del Corpo Diplomatico. La festa contuttociò è riuscita freddissima, ed al pranzo non vi è stato che un brindisi senza risposta rivolto dal Cardinale Altieri all'Amministrazione. Gli addobbi delle Stazioni sono sembrati generalmente troppo meschini, per quanto potessero credersi danneggiati dalla pioggia. Si è notata poi la completa mancanza delle consuete iscrizioni, proveniente per una parte dalla censura del servilissimo avv. Giovenale, e per l'altra dalla revisione illegale dei faziosi che ne lacerarono nella notte quante ne rinvennero. Del resto niun incidente rimarchevole, all'infuori di una leggiera e momentanea deviazione del treno pilota, che pe-

rò non ebbe conseguenze. L'esercizio della ferrovia, a quanto sembra, sarà aperto al pubblico fino a Ceprano fra quindici o venti giorni.

Quanto alla reazione proseguono attivamente i suoi maneggi, e mi si dà per sicuro che da 150 a 200 briganti condotti da uno svizzero siano partiti di recente da Roma per Porto d'Anzio da dove intendevano muovere con un legno mercantile per tentare uno sbarco, secondo tutti gl'indizj, nelle vicinanze di Brindisi.

Il professor Abbate Simonetti, di cui vi annunciai è già qualche tempo l'arresto, è stato rilasciato in libertà per mancanza di prove, conservandogli i benefici che non gode, e togliendogli le due Cattedre che avea in Propaganda Fide e nel Seminario Romano, col pretesto che non dovea seguitare ad insegnare chi era stato inquisito per cose politiche.

L'Architetto Camporese, già esiliato, fu radiato per ordine del ministro dei Lavori pubblici e dietro un'arringa del Professor Poletti, dall'albo dei Professori Accademici di S. Luca.

CRONACA INTERNA

Parlando di opere pubbliche, abbiamo fatto osservare altra volta quanto inopportuno fosse stata trascinata la località nella stazione centrale delle ferrovie che metteranno capo a Napoli. Il grave inconveniente che deriva dalla scelta di quella località, si è che viene ad essere usurpata una parte considerevole del terreno destinato al nuovo quartiere dell'Arenaccia, danno gravissimo per una città che tanto difetta di abitazioni e di aree fabbricabili. Se non che, essendo sospesi da tanto tempo i lavori nella stazione medesima, sentiamo con piacere che sia stato formulato un progetto sul traslocamento di essa in una situazione più opportuna alla destinazione di tal edificio, e più conveniente nel senso che sia tolto un grave ostacolo all'estendimento della città, e alla costruzione del nuovo quartiere decretata dal Municipio e già portata a bel punto.

Col 1 febbrajo entrante sui tratti attivati della ferrovia per Roma sarà stabilito un Nuovo Orario. Le partenze da Napoli per Capua, Presenzano e Sanseverino avranno luogo alle ore 6. 20 — 8 — 10. 10 — 11. 30 — 1. 10 — 2 — 3. 30 — 5. — I treni I° e V° vanno sino a Presenzano; il II°, il III°, il IV°, il VI° e l'VIII° vanno a Sanseverino.

Le partenze da Presenzano per Napoli saranno alle 8. 10, e alle 3 —; da Sanseverino per Capua e Presenzano a 7. 10; 9. 20; 12. 25; 2. 40; 4. 15 — le partenze da Capua per Napoli a 6. 20; 7. 40; 9. 50; 11. 10; 12. 50; 1. 40; 3. 10; 4. 40.

Col treno che arriva a Sanseverino alle ore 12. 25 coincide un servizio di diligenza per Avellino, arrivando in quest'ultima città a ore 3. 10 pom. — La diligenza da Avellino per Sanseverino parte a ore 7. 05 ant. da Avellino e arriva a Sanseverino a ore 9. 05 per raggiungere la corsa che parte da Sanseverino a 9. 20.

Veniamo assicurati che tutti i legni da guerra che sono nel nostro Porto militare vanno ad essere armati immediatamente. A quanto sembra per la metà di febbrajo tutta la R. marina italiana deve trovarsi pronta ad uscire dai rispettivi porti per intraprendere grandi manovre.

La stampa nera incomincia a piegarsi sotto il peso dei fatti — Due de' suoi organi, dopo alcuni sequestri, sospendono le loro amene pubblicazioni. L'Incivilimento!! per la semplice ragione che qui la libertà della stampa è nome vano, e il Piccolo Indipendente per motivi che è (dice) prudenza il tacere — Requiem aeternam!

In una delle ultime tornate della Camera, il sig. prof. Mandoj-Albanese ha svolto il suo schema di legge sul Catasto. Egli ha dimostrato con non comune evidenza: 1.° che la mancanza d'un esatto catasto costa al Governo oltre a sette milioni l'anno; 2.° che in Piemonte l'imposta fondiaria è un diciannovesimo della rendita imponibile, dove che in queste provincie è il quinto. Speriamo che un tal gravissimo disordine avrà il principio della sua fine nell'accettazione di quello schema per parte della Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 29.

Parigi 29 — Fondi Italiani 65. 10 — 64. 90 — 3 0/0 fr. 71. 25 — 4 1/2 0/0 id. 99. 80 — Cons. Ingl. 92 7/8.

Southampton 29 — Mason e Slidell sono arrivati — Borsa animata.

Napoli 30 (sera) — Torino 29

Milano 29 — Notizie della *Perseveranza*. — Monsignor Ciuffa Presidente del Tribunale Civile di Roma fu assassinato. L'assassino fu arrestato dalle Autorità Regie. Chiamasi Farroni. Il Papa è ammalato.

Napoli 30 — Torino 30

Roma 29 — Assicurasi che sono partiti 150 Briganti comandati da Edoardo Crumer diretti per Brindisi. Il Papa ristabilito in salute. Preparasi un nuovo piano di reazione e uno sbarco di Briganti sulle spiagge di S. Benedetto.

Napoli 30 (sera) — Torino 30.

Giornale di Verona — A Vienna parlasi nuovamente che l'Arciduca Massimiliano sia destinato al Trono del Messico.

Fondi Italiani 65. 25 — Metalliche austriache 69. 55.

Napoli 30 (sera) — Torino 30

Parigi 30 — Costantinopoli 21 — La Turchia temendo uno sbarco di Garibaldini inviò Ufficiali superiori ad Omer, coll'ordine di agire d'accordo col Generale Austriaco in caso che lo sbarco si effettuasse.

Parigi 30 — I Deputati procederanno venerdì alla nomina della Commissione per esaminare il progetto di legge della conversione.

Madrid — La Vendita dei Boschi dello Stato produrrà 300 Milioni di franchi. Incominciò l'imbarco di truppe pel Messico.

Napoli 31 — Torino 30

Parigi 30 — Fondi Italiani 64. 95 — 65. 10 — 3 0/0 fr. 71. 15 — Consolidati Inglesi 92 7/8.

Borsa debole.

Madrid 30 — L'*Epoca* ha: La Squadra Spagnuola partirà prossimamente per Venezuela e Buenos Ayres.

BORSA DI NAPOLI — 31 Gennaio 1862.

Pres. Ital. prov. 65 — 65. 25 — 65. 25

» » defn. 65. 10 — 65. 10 — 65. 25

J. COMIN Direttore.